

Ieri le pressioni speculative sono risultate accentuate

Prestito e restrizioni valutarie per il consolidamento della lira

Chiesti al FMI 530 milioni di dollari — Una misura per ridurre lo spazio di manovra degli importatori
La liquidità non è eccessiva ma banche e società finanziarie «scommettono» sulla svalutazione

Il nodo dei prezzi nella Comunità

Il falso dilemma fra inflazione e aumento salariale

Il costo della vita è passato dal 3,8% in media del decennio '60 al 9,1% del quinquennio '70-'75

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 30
Forse nessuno in Europa se ne è accorto, ma i maghi della statistica ci hanno recentemente informato che l'inflazione ha toccato nel luglio scorso i suoi ritmi più bassi dall'inizio dell'anno. I prezzi al consumo sarebbero infatti cresciuti, in media nei nove mesi della Comunità, soltanto dello 0,3 per cento. Magra consolazione tuttavia, poiché nei dodici mesi precedenti, da luglio a luglio, l'aumento è stato in media del 9,7 per cento, con il solito record italiano del 16,5 per cento, e al limite opposto quello tedesco quattro volte inferiore (4,1%).

Il tasso di inflazione media annua nei nove paesi della CEE è passato dal 3,8 per cento del decennio '60 al 9,1 degli anni '70-'75. E ognuno di questi 5 anni ha visto accelerarsi il ritmo dell'aumento dei prezzi che è passato dal 6,4 per cento nel '71 al 12,4 del '75. All'interno della media, il solito paturo squilibrio fra paesi «forti» (Italia 6,1%, Gran Bretagna 22, Irlanda 21).

La ricerca degli strumenti per tagliare le sette teste dell'«inflazione», ha occupato fin qui inutilmente economisti e politici di tutta Europa.

A Bruxelles, in realtà, è il «modello tedesco» quello che predomina nella impostazione comunitaria: tutti i documenti della CEE rigirano di consigli e appelli alla «moderazione» dei salari, a cui si dà implicitamente o esplicitamente la responsabilità dello aumento dei prezzi.

La reale applicabilità del modello tedesco è in verità tutta da dimostrare. C'è infatti chi addirittura contesta la validità dei dati monetari riportati a prova del basso ritmo di inflazione nella RFT che sarebbe frutto di qualche semplice trucco: i prezzi sono al di sopra di questa opinione non dimostrata, ha giocato a favore del nuovo miracolo tedesco la potenza di un apparato industriale ristrutturato prima dell'inizio della recessione; la capacità dell'industria tedesca di «esportare» la sua inflazione nei paesi più deboli, anche grazie alla manovra monetaria; la presenza massiccia dei lavoratori immigrati, usati come massa di manovra per regolare i flussi di occupazione.

Per la direzione economica della Comunità, alla testa c'è il commissario tedesco Haferkamp, la linea prevalente di lotta all'inflazione passa attraverso il controllo dei prezzi. Il controllo dei prezzi è sempre stato visto a dir poco con scetticismo. Pur costatando che misure di controllo sono in atto nella maggioranza degli stati membri (Germania Federale esclusa), il documento preparato dalla Commissione esecutiva nella primavera scorsa per il dibattito alla Conferenza tripartita, sosteneva che «interferenze di questo tipo possono condurre ad una inefficiente distribuzione delle risorse a medio termine», e ne ammetteva la validità soltanto come moneta di scambio temporanea da offrire ai sindacati per ottenere il «compromesso sociale» sulle «moderazioni dei salari». Per i prossimi 18 o 21 mesi tuttavia — si legge sullo stesso documento — dovrebbero essere le imprese a fornire il principale contributo alla politica dei prezzi, giacché esse saranno in grado di praticare la disciplina sui prezzi man mano che i costi unitari tenderanno a declinare nel corso della ripresa. Questa disciplina sarebbe l'esatto riflesso del blocco salariale subito dai lavoratori.

Che la raccomandazione al padronato per l'adozione piena dei prezzi fosse destinata a restare senza eco era da pre-

Le rinnovate pressioni speculative sulla lira, oltre a quelle inquisite da fattori di irresponsabile manovra politica, hanno riportato in primo piano l'esigenza di misure di sostegno. Il ministro del Tesoro, Stammati, in partenza per Manila, dove si svolgeranno le riunioni annuali del Fondo monetario internazionale, ha esplicitamente annunciato — in una conferenza stampa all'aeroporto di Fiumicino — l'obiettivo di concludere un prestito del FMI di almeno 530 milioni di dollari. Il Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ha fatto presente che gli statuti del Fondo consentono anche l'apertura di una linea di credito superiore.

L'esigenza di un nuovo prestito internazionale sorge dal disavanzo previsto nella bilancia per il prossimo mese. Tuttavia le pressioni di questi giorni hanno reso più pressante questa necessità per ampliare le posizioni di riserva.

La speculazione di questi giorni, inoltre, ha messo in evidenza che esistono margini di manovra che richiedono ulteriori restrizioni. Stammati stesso ha rilevato che l'aumento dello 0,50% nella riserva bancaria obbligatoria contro la restituzione di liquidità che deriverà, a partire dal 15 ottobre, dalla riduzione dell'obbligo del deposito sulle importazioni. La misura ulteriore ora in programma è l'aumento della parte di valuta richiesta agli importatori per i pagamenti pronti, che dovrebbe salire in modo da scoraggiare o rendere comunque più costoso il pagamento anticipato.

IL MERCATO — La lira ha perduto, nelle quotazioni di

ieri, l'1% circa contro le altre monete mondiali. Il dollaro è passato da 854 lire a 859,60. Le quotazioni di ieri per le principali monete erano (francamente il cambio precedente): marco tedesco 354 lire (347), franco svizzero 351,90 (348,4), sterlina 1454 (1427), franco francese 174,6 (173,6). Il deprezzamento della lira è il risultato di una forte richiesta di valuta estera, cui la Banca d'Italia ha fatto fronte in parte per contenere l'offerta di moneta. Il costo per bloccare interamente il costo degli interventi, che durano da almeno due settimane, è infatti intorno ai 500 milioni di dollari. D'altra parte, quando lo squilibrio non ha origine economica e supera largamente il disavanzo prevedibile della bilancia, e con la spesa di riserve si è dimostrata inutile e dannosa. Si verifica il fatto che importanti imprese esportatrici chiedono di pagare a pronti, tenendo una maggiore svalutazione, ma che ordinariamente pagavano con dilazioni. Questo anticipo è sufficiente a creare un enorme squilibrio e può essere corretto soltanto rendendo più costosa l'anticipazione.

LA LIQUIDITÀ — Le «puntate» contro la lira degli importatori mostrano che questi dispongono, nonostante l'alto costo del denaro, di notevoli mezzi liquidi. Non è vero tuttavia — come da qualche parte viene osservato — che esista in circolazione una eccessiva liquidità: questa si aggira sui duecento miliardi all'inizio della settimana, un livello basso se lo mettiamo in rapporto con l'andamento della produzione industriale. Gli importatori

usano per speculare, quindi, prezzi da propria tesoreria, le normali aperture di credito che le banche hanno loro accordato per finanziare la produzione, e le società finanziarie di cui vengono in possesso indirettamente attraverso proprie attività di raccolta (come le compagnie di assicurazione) che sfuggono al controllo dell'autorità monetaria.

Le stesse banche dispongono di un massimale con cui possono operare in valuta liberamente, il quale ammonta uno sbilancio giornaliero di 400 miliardi di lire, al disotto del quale si sviluppa una vasta attività di contratti di cambio contro la lira in cui vengono impegnate risorse proprie degli istituti di credito.

RESPONSABILITÀ — La questione resta sempre quella di capire le cause dello scatenarsi dell'ondata speculativa in un momento in cui, attraverso accordi internazionali, si sta provvedendo a aprire il disavanzo previsto per i prossimi mesi e le aspettative di inflazione non sono più gravi di quelle esistenti nell'estate. Sono state diffuse notizie allarmistiche sullo stato delle riserve e vi è un rapporto con la campagna che sottolinea gli aumenti dei prezzi. Pare che il ministro del Tesoro per Manila, a seguire la situazione al ministero è rimasto il direttore generale Ventriglia, che fu già al centro della manovra di svalutazione della lira dieci mesi fa. Si ripresenta il tema delle responsabilità che incombono su quanti, al vertice dell'amministrazione, hanno il dovere di servire il Paese a prescindere dalle proprie preferenze politiche.

290 miliardi nei primi otto mesi del '76

Aumenta con squilibri il fatturato Montedison

Generale lievitazione dei prezzi in tutti i settori produttivi del gruppo

Le frettolose nomine alla direzione dell'IMI

Il comitato esecutivo dell'Istituto italiano si è affrettato a deliberare, a pochi giorni dalla improvvisa scomparsa del direttore generale Oddi Baglioni, una serie di nomine. All'incarico della direzione generale è stato dato a Giuseppe Saracini, sono andati uniti, infatti, una serie di movimenti per i posti di vicedirezione e di direzione dei settori operativi. Il presidente dell'IMI non ignora, certamente, che i criteri per le nomine negli istituti di credito sono di natura programmatica e che le nomine del Tesoro e del Parlamento e saranno definiti entro tre settimane. Né ci sembra che i mutamenti decisivi possano collocarsi fra le normali amministrazioni dell'Istituto, dal momento che a deciderli sono chiamati personaggi come il direttore del Tesoro Ventriglia, il rappresentante dell'Industria Carbonifera, il parlamentare di Ancona, il direttore della Banca d'Italia certamente non estranei alla sfera pubblica. Può l'esecutivo dell'IMI, di stretta, prendere decisioni di straordinaria amministrazione? O la fretta ha fatto dimenticare anche la correttezza formale?

MILANO, 30. Il fatturato del gruppo Montedison, nei primi otto mesi del '76 a 290 miliardi di lire, presenta un incremento del 34 per cento rispetto all'analogo periodo del '75, dato lo si rileva dal «rapporto quadrimestrale agli azionisti» in distribuzione in questi giorni. L'incremento del fatturato si colloca in una generale lievitazione dei prezzi in tutti i settori Montedison. Malgrado ciò, si lamentano forti disagi nei costi delle materie prime di importazione (soprattutto per la svalutazione della lira) nel costo del lavoro e nei tassi di interesse sul denaro preso a prestito dalle banche, per cui l'incremento del fatturato non ha consentito di riequilibrare i conti economici del gruppo.

Il rapporto di Cefis dà alcune cifre dettagliate sull'andamento nei vari settori. Nel settore dei prodotti petrolchimici il fatturato è aumentato del 42,7 per cento, scrivibile soprattutto al generale aumento dei prezzi; nel settore delle materie plastiche, più 68,9 per cento (maggiori vendite sui mercati internazionali). In diminuzione il fatturato nei prodotti per l'agricoltura (meno 12,4 per cento). Sui mercati internazionali è continuata la crisi dei fertilizzanti, mentre debole si rivela la domanda per gli antiparassitari.

In Italia le quantità di fertilizzanti vendute sono stagnanti sui livelli dell'anno scorso. In aumento sono invece i settori prodotti per la industria e in quello farmaceutico. In ripresa anche il fatturato del settore fibre tessili, ancora lontano da un riequilibrio.

in breve

IERI SERA ALLE 24 LA RELAZIONE '77

È stata consegnata ieri sera alle 24 in Parlamento la relazione previsionale e programmatica del '77. I dati fondamentali saranno resi noti alla stampa oggi.

AUMENTANO LE ORE INTEGRATE AL SUD

In tutta Italia le ore di cassa integrazione sono calate a gennaio-agosto '76 rispetto allo stesso periodo del '75 da 186.816 a 158.793. Nel Sud invece vi è stato un aumento 23.402 ore a 30.880 ore. In percentuale l'aumento nel Sud è stato del 31,9%, contro un calo nazionale del 15,0%.

Domani a Milano la 10ª biennale

Persistente stagnazione per le macchine utensili

MILANO, 30. Sabato mattina aprirà i battenti la 10. biennale delle macchine utensili (BIMU) all'estesa come di consueto, presso la fiera campionaria di Milano. Si tratta di un settore guida, in quanto produce mezzi di produzione. Gli investimenti però, anche in questo settore, non è che stiano andando molto bene, ha detto stamane il presidente della Ucima (associazione che raccoglie la stragrande maggioranza dei costruttori) Girola. Gli ordini di lavoro nei carnett erano del resto a fine giugno di poco superiori alla metà di quelli normali, e

gnavano cioè un carico di lavoro per 5-2 mesi, contro una media «normale» di nove mesi (43% in meno). Se anche a fine anno le vendite risulteranno lievemente migliori rispetto allo scorso anno, ciò sarà dipeso soprattutto dalla crescita della domanda estera (60 per cento delle vendite) contro un preoccupante calo di quella interna. I sintomi sono dunque anche quelli di una persistente stagnazione, con tendenza al regresso per quanto riguarda la domanda interna. Il settore ha saputo fin qui resistere abbastanza bene alla congiuntura (su 40 mila dipendenti, ne



NUOVA FORD FIESTA⁹⁰⁰ UNA FORTE RIVALE

Scattante perché è giovane, sicura e robusta perché è Ford



Oggi più che mai c'è bisogno di sostanza in un'auto. Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco. Nuova Ford Fiesta è così. Se poi aggiungi che è bella, scattante e giovane, si capisce perché Ford Fiesta è una grande rivale.

15,9 con 1 litro

Sicurezza extra.

Ford Fiesta ti dà una sensazione di sicurezza che non hai mai provato su un'altra auto piccola. Trazione anteriore con grande stabilità e manovrabilità. Una perfetta tenuta di strada grazie alla carreggiata più ampia della sua categoria. Freni a disco anteriori montati su doppio circuito diagonale ti danno una frenata perfetta e sempre drita. Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata, portiere con chiusure di sicurezza a prova d'urto, piantone dello sterzo rientrante ad assorbimento d'energia ti danno tanta sicurezza in più.

La famiglia Ford.

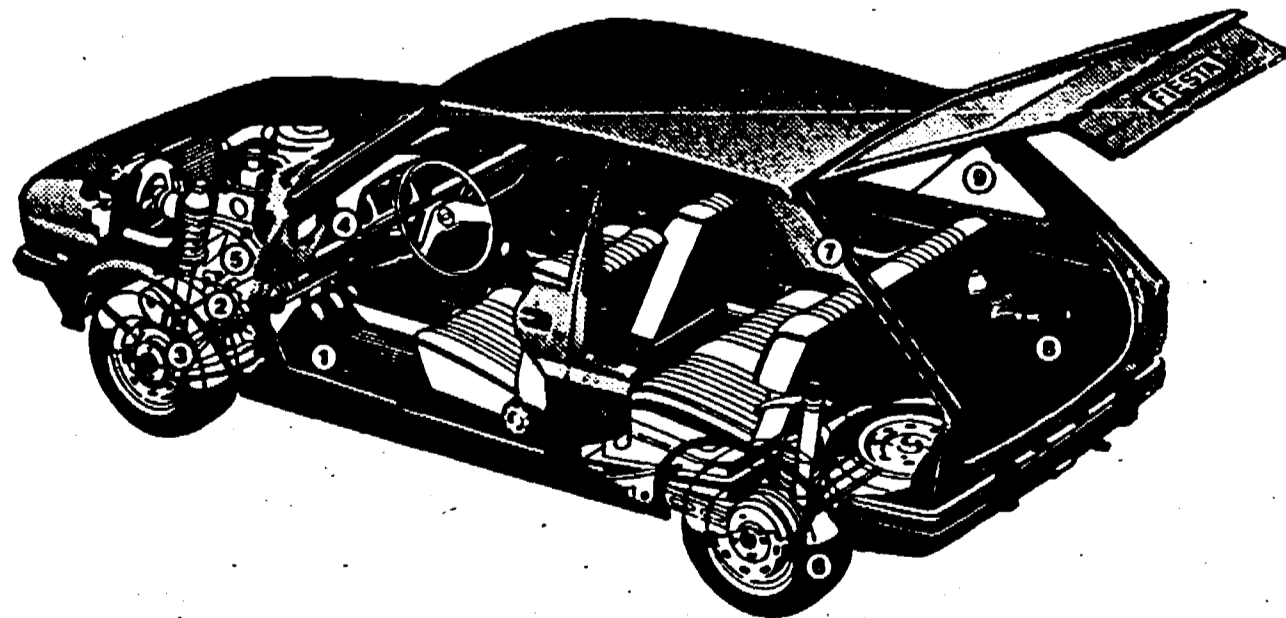
GRANADA
TAUNUS
CAPRI
NUOVA FIESTA

Robustezza extra.

Ford Fiesta è stata costruita per non creare problemi. I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford e la quarta marcia demoltiplicata ne riduce l'usura alle alte velocità. Tutti i suoi organi sono stati semplificati di guasti.

Basso costo di manutenzione.

La maggior parte delle riparazioni, quando necessarie, si possono eseguire in pochi minuti. Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo.



I punti forti di Fiesta.

- ⊗ Frizione autoregistrante
- ⊗ Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada
- ⊗ Impianto frenante autoregolante a doppio circuito diagonale
- ⊗ Impianto elettrico semplificato
- ⊗ Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente
- ⊗ Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio
- ⊗ Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas
- ⊗ Spazio utilizzabile sotto il piano di carico
- ⊗ La più ampia superficie vetrata della sua classe.

Vieni a vedere Ford Fiesta dal Concessionario Ford. Ci sono quattro modelli: Base-L-S-Ghia. Puoi scegliere tra due motori 957 e 1117 cc. E potrai trovare ben 27 bellissimi accessori: che ne diresti di un tettuccio apribile e trasparente? È solo una delle nuove e giovani idee che Fiesta ti propone.

Da L. 2.343.000* (IVA esclusa - Franco Concessionario)

FORD FIESTA



*Nella versione base con motore 957 cc.